



NOWA



Omar Di Monopoli, che con *La legge di Fonzi* conclude la sua trilogia western pugliese (dopo *Uomini e cani* e *Ferro e fuoco*) e il ritratto spietato di una terra violenta e selvaggia che plasma i suoi abitanti. «I miei personaggi sono scavati nella pietra, quasi ripiegati di fronte al sole che spacca e brucia ogni cosa», spiega. «Ma la natura è più forte perché persiste imperiosa e sublime nonostante la mano distruttiva dell'uomo». Tra abusi edilizi, furti d'auto e l'ombra minacciosa della Sacra Corona Unita, l'intento di Di Monopoli sembra anche la denuncia sociale. «Ma mi limito a registrare in chiave iperbolica alcuni episodi di vita quotidiana. Lascio ogni giudizio al lettore».

■ Omar Di Monopoli, *La legge di Fonzi*, ISBN, 14 euro, esce il 17 giugno

L'INVISIBILE MAPPA DEI SOGNI

Quando lo scorso anno Reif Larsen esordì in America con il suo *The Selected Works of T.S. Spivet* (più banalmente *Le mappe dei miei sogni* nel titolo italiano), la stampa lo accolse con entusiasmo, fino a paragonare il giovane protagonista della storia all'intramontabile e temerario Huck Finn. Stephen King descrisse il romanzo come un azzardato ma riuscito incrocio di Mark Twain, Thomas Pynchon e *Little Miss Sunshine*. Altri tirarono fuori i nomi di J.D. Salinger, David Foster Wallace e Wes Anderson. Ma a incantare critica e lettori fu soprattutto il libro in sé: un

grosso volume dalla copertina rigida che conteneva un'infinità di mappe, diagrammi, disegni e note a margine della storia, raccontata dal dodicenne protagonista Tecumseh Sparrow Spivet. Ragazzo prodigio, T.S. Spivet vive a Divide, una cittadina del Montana, insieme alla sorella Gracie, alla madre entomologa dottoressa Clair e al padre domatore di cavalli Tecumseh Elijah Spiver. Una famiglia sgangherata in cui ciascuno a modo proprio cerca di superare il lutto del fratello di T.S., Layton Housling, morto l'anno prima per un incidente con il fucile. Il modo di T.S. è mappare ogni cosa: dai luoghi ai romanzi, dagli insetti al comportamento della gente. Ed è grazie alle sue mappe che a inizio libro viene informato di essere stato premiato dallo Smithsonian Institution. Per ricevere il premio dovrà andare a Washington. Inizia così un viaggio da autentico *hobo*, che lo porterà a scoprire che i sentimenti possono essere autentici anche se è impossibile racchiuderli in una mappa. T. L. P.

■ Reif Larsen, *Le mappe dei miei sogni*, Mondadori, 21 euro



LA PROVA DEL GOLF

Si può tramutare in commedia *british* un'avventura ebraica di emigrazione, legami spezzati, riscatto sociale? Ci prova l'inglese Natasha Solomons con il suo garbato e buffo esordio *Un perfetto gentiluomo*. Nascosta sotto una copertina vagamente *chick lit* si cela la storia di Jack Rosenblum, ebreo tedesco che alla vigilia della seconda guerra emigra a Londra con moglie e figlia. Devoto all'assimilazione, Jack trasforma in bibbia i "Consigli per il profugo" ricevuti allo sbarco: fa fortuna con una fabbrica di moquette, si fa confezionare gli abiti in Saville Row, aspira a essere ammesso, da vero inglese, a un golf club. Fallito ogni tentativo, deciderà di fonderne uno lui stesso nella campagna del Dorset.

Il libro è dedicato a suo nonno. È lui il *Perfetto gentiluomo* del titolo?

Nonno Paul arrivò in Inghilterra da Berlino nel '36 con il fratello Jack. Erano talmente decisi a diventare inglesi che spezzarono in due il cognome Schwartzseld: uno diventò Mr. Shield, l'altro Mr. Black. Questo piccolo particolare mi ha sempre fatto una grande nostalgia. E nonostante le ovvie differenze, il mio protagonista gli assomiglia.

Jack si integra, sua moglie porta il peso di chi è rimasto indietro.

La differenza d'atteggiamento rappresenta il costo dell'emigrazione, la perdita e lo spaesamento. Il golf è il simbolo del senso di sfida che Jack prova nel voler diventare un vero *englishman*.

Lara Crinò
■ Natasha Solomons,
Un perfetto gentiluomo, Frassinelli, 19,50 euro

A cura di Maurizio Bono